

## COMMENTO alle LETTURE

di

Don Antonio Di Lorenzo



### I Domenica di Quaresima C – 2013

*Dt. 26,4-10; Salmo 90; Rm. 10,8-13; Lc. 4,1-13*

#### Attualizzazione (A. Di Lorenzo, Parroco)

Mercoledì scorso, con il tradizionale rito dell'*imposizione delle ceneri*, è iniziato l'itinerario di preparazione alla Pasqua. Un tempo di *grazia*, un'*occasione speciale* per *convertirci*, cioè per *operare delle rotture con il passato e ri-orientare la nostra vita*. Ci viene offerta l'opportunità di *distogliere lo sguardo* da tutto ciò che seduce, ma produce mal-essere, e di *rivolgerlo* a Dio, l'unico che può aiutarci a *rimettere ordine* dentro di noi e nelle nostre scelte. Un'esperienza che richiede *preghiera, silenzio, meditazione, esercizio, disponibilità all'ascolto, consapevolezza di dover sostenere una forte lotta spirituale*.

In questa prima tappa della Quaresima, infatti, il Vangelo ci dice subito che, come Gesù, dobbiamo "*lasciarci condurre nel deserto*". Con questa lapidaria introduzione, l'evangelista Luca

ci ricorda che l'equilibrio e la pace interiore non si trovano se ci limitiamo a dei piccoli aggiustamenti di superficie, ma solo se troviamo il coraggio di vivere una vita più *ritirata* per *calarci nel fondo della nostra anima, metterci faccia a faccia con noi stessi*. L'esperienza ci dice che non è assolutamente possibile sostenere la fatica del cercare la verità e del cambiare se non creandoci degli spazi di *solitudine* e di *silenzio*. Una prima indicazione concreta per la Quaresima è, dunque, quella uscire dal caos delle nostre corse quotidiane e di prevedere un po' di... *deserto*. Di tanto in tanto, rileggo con piacere due libri che hanno segnato il mio percorso formativo in seminario: *Il deserto nella città* di Carlo Carretto e *Monaci nella città* della Comunità *La nuova Gerusalemme*. Anche nelle nostre giornate frenetiche e nelle nostre città dai ritmi infernali, è sempre possibile, se lo vogliamo, *operare uno stacco e trovare luoghi e momenti per starcene soli con noi stessi e con Dio*, per far emergere i veri bisogni della persona e trovarvi una risposta alla luce di quanto ci suggeriscono poi la coscienza e la Parola di Dio.

Solitudine e silenzio sono indispensabili anche per *prepararsi ad affrontare la tentazione*. L'uomo è, infatti, un *essere tentato*: viviamo ogni giorno in un *regime di prova*; la vita ci pone continuamente dinanzi alla necessità di *fare delle scelte*: tra il bene e il male; tra un bene e un bene migliore; tra un male minore e un male maggiore. Siamo *divisi* tra il fascino dell'uno e il fascino dell'altro, tra due amori, uno che attira per la sua bellezza, perché è sfuggente, *oltre* noi stessi e le cose e uno perché è a *portata di mano, offre tutte le scorciatoie possibili*. Il male è più seduttivo perché, pur essendo in sé perverso e distruttivo, non si presenta mai con il suo vero volto, come qualcosa di nocivo, ma come *simulazione del bene*, come qualcosa di utile, di necessario, di piacevole, di facile. Esso è talmente lusinghiero e ingannevole da insinuarsi pian piano nella nostra mente, nel nostro cuore e nelle nostre abitudini fino a confonderci e a non farci capire più nulla, fino a farci negare la sua stessa esistenza e a farci sottovalutare i rischi che corriamo a causa della nostra vulnerabilità: sono molti coloro che, a forza di dire "*Che male c'è?*", vi si espongono a tal punto da avventurarsi in situazioni dalle conseguenze devastanti e, talvolta, irreversibili. Il bene pure è attraente, ma è.. *impegnativo*, destabilizza, pone dubbi e interrogativi sulla sua utilità e praticabilità. E' promettente anche il bene, ma *rimanda la soddisfazione* ad un futuro di cui, a volte, non si vede traccia.

In questo conflitto si inserisce l'esperienza della *tentazione*, che, dal greco "*peirasmòs*", può avere due significati contrapposti. Il primo è quello dell'*istigazione al male*, di cui possiamo essere vittime, ma anche protagonisti. Il secondo è quello di *difficoltà, prova, esame*. In questo secondo caso, la tentazione è ciò che di più naturale esista ed assume un'importanza decisiva, perché è proprio attraverso di essa che viene ci offerta la possibilità di *pensare* e di operare delle *scelte libere e responsabili*. Di qui la necessità di non rinunciare alla nostra capacità di *giudicare*, di liberarci della nostra superficialità e di *ritagliarci dei tempi da riservare alla nostra persona* per imparare, se non lo si è mai fatto, o re-imparare, se non abbiamo fatto in modo regolare, quell'esercizio del *discernimento*, cioè della separazione del bene e del male, che, alla luce della Parola di Dio, ci consente di *far chiarezza* dentro e fuori di noi e di *crescere* nella costruzione di una personalità equilibrata ed armoniosa, sia sotto il profilo umano che sotto il profilo spirituale.

Nel racconto delle tentazioni sono presenti tutti e due i significati del termine "*peirasmòs*": da una parte, c'è il *diabolos*, il mentitore, colui che getta sospetti nel *tentativo di lacerare*

*interiormente*, di mettere in crisi e di *indurre al male*; dall'altra, c'è Gesù che accetta la provocazione come l'inizio di un *percorso di prove* durante il quale dovrà esercitarsi per tenersi allenato ed essere pronto ad affrontare la prova decisiva, quella della Croce.

La prima tentazione mostra come Gesù *non assolutizzi i bisogni materiali e non ne cerchi una soddisfazione immediata*. Pensare che la vita sia solo una questione di pane, di denaro, di cose da consumare è una vera follia. Quando la vita si riduce solo a questo, diventa meno umana, si svuota di senso, ne esce mortificata. E' cosa buona il benessere materiale, sono indispensabili il pane e il denaro, eppure ci sono cose che contano di più, che rendono più felici! L'uomo è fatto per ideali più grandi, vive anche di altro: vive di Vangelo, di buone notizie, di energie interiori come la speranza, la fiducia, il coraggio, la pazienza, la lealtà, la coerenza...; vive di affetti, di relazioni, di emozioni, di desideri, di curiosità intellettuale, di sapienza, di scelte e di impegno concreto per i veri valori; vive soprattutto di ricerca e di anelito sincero verso l'Infinito!

Nella seconda tentazione, Gesù non si lascia trascinare dal *delirio dell'onnipotenza* e dal fascino perverso dell' "*ottenere tutto e subito*". Di fronte alla vertigine delle *altezze* cui lo conduce il diavolo, alla visione "*in un istante di tutti i regni della terra*" e all'inebriante "*promessa di potere e gloria*", Egli preferisce *rimanere con i piedi per terra*, ben radicato nella condizione di *limite* e di *fragilità* in cui ogni uomo vive. Non è il potere che pone un uomo più in alto di un altro uomo e che gli garantisce la piena realizzazione di sé. Che vita è quella in cui si fa di tutto pur di comandare, imporsi, contare più degli altri? A che serve raggiungere i primi posti, sedersi su una poltrona ed esercitare un dominio sugli altri, se ci si rimette in umanità, se si vende la propria dignità? E poi, questa è idolatria, arroganza, alterazione della propria immagine e dell'immagine di Dio! Questo è un abbaglio colossale: considerare Dio ciò e chi non lo è e dimenticare che di Signore ce n'è *uno solo* e che solo Lui è e *va posto al di sopra di tutti*.

Infine, nella terza tentazione, Gesù rigetta l'immagine distorta di un Dio che *si fa garante delle stravaganze dell'uomo*. Per farmi vedere e farmi valere posso andare oltre le leggi della natura, trasgredire ogni regola, esagerare, sfidare perfino la morte. Non è consentito a nessuno *patteggiare* con Dio o *approfittare* della sua bontà. Dio, come d'altra parte l'uomo, va amato per quello che è, non per quello che dà e per i miracoli che fa. E poi è infantile e grottesco pensare che Egli sia sempre lì pronto a raccoglierci. Non esiste un Dio disposto a fare da polizza assicurativa contro ogni disgrazia, soprattutto quando ce l'andiamo a cercare per smania di visibilità e di spettacolarità.

Questa prima domenica di Quaresima ci insegna, dunque, che la *ricerca smodata dell'avere*, la *presunzione di raggiungere immediatamente i nostri obiettivi, senza fare sacrifici*, l'*ambizione ossessiva di andare al potere* e, infine, l'*apparire in modo eclatante*, l'*ostentazione di sé anche attraverso azioni religiose clamorose* sono forze oscure che allontanano da Dio e portano alla distruzione della natura, dell'uomo e della sua rete relazionale, determinando solitudine, ingiustizie, divisioni, menzogne e malvagità di ogni genere.

Non deve passare inosservato che Gesù non risponde mai al diavolo con un proprio pensiero e non si mette a discutere con lui, ma di fronte alle sue istigazioni al male ne blocca ogni possibile sviluppo facendo riferimento solo ed esclusivamente alla Parola di Dio, affermando con decisione, senza dargli possibilità di replica, "*Sta scritto*", fino ad esaurirne le strategie accuratamente

programmate e messe in atto per farlo cadere. Oltre, dunque, a *lasciarci condurre nel deserto dallo Spirito*, è bene che portiamo con noi anche una... *Bibbia!*